

2. *Il consolidamento del governo sabauda.*

Nell'agosto del 1280 Tommaso III di Savoia entrò in Torino e, accettando l'atto di sottomissione dei cittadini, si dichiarò loro signore, ponendo fine all'autonomia di cui la città aveva goduto nel secolo precedente: il comune, pur mantenendo il proprio ruolo di responsabile dell'amministrazione urbana, dovette infatti sottomettersi all'autorità del nuovo signore. Tommaso III non tentò di interferire con le istituzioni o con l'oligarchia delle famiglie dell'élite urbana che ancora monopolizzavano i pubblici uffici, poiché sapeva di non poter prescindere dal loro appoggio (o quantomeno dalla loro acquiescenza) per assicurare stabilità al suo governo, pertanto lasciò in carica i consoli del consiglio cittadino senza alcun avvicendamento e garantì, anche a nome dei suoi successori, che il casato dei Savoia si sarebbe sempre avvalso della loro consulenza politica. Nondimeno, questi personaggi non costituirono più l'autorità suprema della città, ma furono relegati a un ruolo minore nel quadro della nuova diarchia. Tommaso promulgò subito una serie di statuti volti a sancire ufficialmente la sua sovranità legislativa e a regolamentare le procedure amministrative. Inoltre, per supervisionare l'operato del consiglio, creò tre nuove cariche: il podestà fu sostituito da un vicario e da un giudice, i due funzionari preposti all'amministrazione della giustizia e al mantenimento dell'ordine pubblico, mentre a una terza figura, quella del clavano, fu affidato il compito di occuparsi delle casse cittadine. Erano direttamente i Savoia a nominare questi tre ufficiali, scegliendoli nella cerchia dei loro fedelissimi: spesso si trattava di cortigiani, stretti collaboratori del signore o in alcuni casi persino suoi creditori, che grazie alle prebende derivanti dalle cariche potevano riscuotere il proprio dovuto. I nuovi rappresentanti dell'amministrazione urbana avevano il dovere di presenziare a tutte le riunioni del consiglio, il quale peraltro non era autorizzato a prendere alcuna decisione senza il loro consenso. Tutte queste modifiche, introdotte in risposta al repentino cambiamento della situazione politica torinese allo scopo di rafforzare il controllo sabauda sul comune, ancorché improvvisate diedero vita a una forma di governo che si sarebbe rivelata inaspettatamente duratura: la diarchia formata dal consiglio del comune, che rappresentava l'élite urbana, e dai nuovi ufficiali nominati dai signori, rimase in vigore fino all'Ottocento inoltrato.

Fu grazie a queste lungimiranti decisioni che Tommaso prese in mano le redini del potere, e analizzando il suo operato in retrospettiva appare evidente che egli inaugurò una nuova era. A partire dal 1280, la su-